

In Vietnam il blocco non eviterà la disfatta

Il 9 maggio, il Presidente Nixon ha fatto un discorso alla nazione americana sulla situazione nel Vietnam. Quasi tutti i giornali occidentali lo hanno commentato e, fra i tanti commenti, mi ha colpito quello di *Le Monde*. « I discorsi presidenziali americani sul Vietnam », dice l'autorevole giornale parigino, « così quelli di Johnson, come quelli di Nixon, hanno sempre avuto qualche cosa di irrealista. » E fin qua il commentatore ha perfettamente ragione. Johnson parlava sempre di vittoria prossima, di vittoria all'angolo della strada, intanto stava perdendo la guerra, e non se ne accorgeva. Nixon ritira mezzo milione di soldati americani, e poi sostiene che il Sud Vietnam è diventato più forte di prima, e che i Sud-Vietnamiti possono fare da soli quello che non hanno potuto fare insieme con gli Americani.

Ma *Le Monde* continua: « Non è un oceano che separa la costa californiana dall'Indocina, ma un insondabile fossato politico e culturale. Per convincersene, basta sentire con quale disprezzo la Casa Bianca parla dell'avversario ». E qui il commentatore mentisce. Io ho letto con tutta l'attenzione possibile il resto del discorso del Presidente Nixon, e non vi ho trovato traccia di « disprezzo » per il nemico. Prima di tutto, il « disprezzo » del vinto per il vincitore è sempre ridicolo: e, in questo momento, cheché dica o minacci di fare Nixon, il vinto è l'America e il vincitore è Hanoi. Il « fossato politico e culturale », il « disprezzo per il nemico » consisterebbero nel fatto che Nixon ha chiamato « fuorilegge » i Nord-Vietnamiti e i ribelli Vietcong. Ci sarebbe da domandare a *Le Monde*: 1) Agirono entro le leggi coloro che in occasione dell'offensiva del Têt massacrarono e in parte seppellirono vive tremila persone a Huế? Agiscono entro le leggi oggi i Nord-Vietnamiti, che appena conquistano un villaggio procedono regolarmente ad un massacro di una parte della popolazione? 2) Il fossato tra la costa americana e l'Indocina sarà « ampio e profondo », ma non era ancora più ampio e più profondo il fossato fra la costa francese e l'Algeria, quando i Francesi non solo massacravano i « fuorilegge » algerini, ma li sottoponevano regolarmente ad atroci torture, come risulta dal libro che ha pubblicato recentemente il generale Massu e dalle polemiche, che esso ha suscitato?

Il discorso di Nixon è stato dal principio alla fine la storia della lunga umiliazione che l'America

ha subita nei suoi ripetuti tentativi di trattare con Hanoi e di ottenere di poter ritirarsi dal Vietnam senza disonorarsi.

Nixon autorizzò Kissinger ad incontrare in segreto il principale negoziatore nord-vietnamite Le Duc Tho il 2 maggio a Parigi. Intanto, l'ambasciatore Porter riprendeva i negoziati pubblici. « In questi incontri, pubblici e privati, tutto quello che abbiamo udito dal nemico sono state retoriche vanterie e una ripetizione delle sue richieste di resa. » Nixon aveva autorizzato Kissinger a parlare nella seduta segreta del 2 maggio di ogni immaginabile via per la pace. « I Nord-Vietnamiti si rifiutarono di prendere in considerazione tutte le nostre impostazioni del problema. Si rifiutarono financo di proporre essi stessi una nuova impostazione. Si limitarono a leggere ancora una volta le richieste che avevano fatte in pubblico. » Ed ecco in che cosa si sono risolti tre anni di negoziati pubblici e privati con Hanoi:

« Gli Stati Uniti... hanno offerto il massimo di quanto qualsiasi Presidente possa offrire. Abbiamo offerto una *de-escalation* dei combattimenti. Abbiamo offerto una cessazione del fuoco con un termine preciso per il ritiro di tutte le forze americane. Abbiamo offerto nuove elezioni da farsi sotto la supervisione internazionale, con la partecipazione dei comunisti sia all'organo di supervisione, sia alle elezioni. Il Presidente del Sud Vietnam, Thieu, ha offerto di dimettersi un mese prima che avessero luogo le elezioni. Abbiamo inoltre offerto uno scambio dei prigionieri di guerra nel rapporto di dieci prigionieri nord-vietnamiti per ogni

prigioniero americano liberato.

« A ognuna di queste offerte, i Nord-Vietnamiti hanno risposto con insolenze ed insulti. Hanno rifiutato arrogantemente di negoziare la fine della guerra e la pace. Ad ogni offerta di pace che noi abbiamo fatta, hanno risposto allargando la guerra. »

Questo resoconto dei negoziati pubblici e segreti significa semplicemente questo: che gli Stati Uniti hanno offerto la resa - non immediata, ma con una certa dilazione. Significa che hanno proposto: dateci il tempo e un modo che sia perlomeno in apparenza non disonorevole di ritirarci, e poi fate quello che volete. I Nord-Vietnamiti, invece, vogliono la resa immediata, anche a costo di centinaia di migliaia di vite umane.

Come mai e perché Hanoi preferisce affrontare una lotta durissima e sanguinosissima oggi anziché aspettare sei mesi, un anno, quando gli Americani se ne saranno andati, e il Sud Vietnam cadrà da sé come un frutto maturo?

Sorge il sospetto che Mosca comandi e Hanoi obbedisca. Si noti che Hanoi e Mosca, pure essendo alleate, hanno obiettivi diversi. Hanoi vuole unificare il Vietnam sotto il suo dominio. Mosca vuole infliggere all'America una umiliante disfatta. Era questo il suo obiettivo al tempo di Johnson per semplice ragione di rivalità di potenza. Ed è questo il suo obiettivo oggi, soprattutto dopo che il riavvicinamento Washington-Pechino ha fatto balenare ai suoi occhi la possibilità di un grave pericolo futuro. L'esercito di Giap è abbondantemente fornito di artiglierie pesanti, di carri armati, di missili

antiaerei. E naturalmente non c'è un cannone che non sia stato fornito dai Russi. E perché mai i Russi hanno dato tutte queste armi? Perché hanno sfidato l'America fin al punto di correre il rischio di un conflitto diretto? Per ragioni ideologiche? Mai più. Lo hanno fatto e lo fanno, in parte, per contenere la Cina e per evitare che il futuro Vietnam unificato cada sotto l'influenza di Pechino. Ma soprattutto lo hanno fatto e lo fanno per infliggere all'America una umiliante disfatta.

L'aviazione americana sconfitta da una nuova arma

Ad un certo momento, ha fatto la sua apparizione il missile russo modernissimo *Strella*, che è attirato dal calore, ed è da usare contro gli elicotteri e i bombardieri che volano a bassa quota. Esso è leggero e può essere facilmente messo in azione da un solo soldato. Si è discusso perché mai i Russi non avessero in passato fornito questo missile al Nord Vietnam. La spiegazione potrebbe essere questa: che lo hanno tenuto in serbo per quando l'aviazione americana fosse intervenuta in massa. Probabilmente questi nuovi missili hanno avuto una funzione decisiva: avranno costretto l'aviazione americana a volare alto; quindi, tiri di bombe imprecisi e inefficaci e impossibilità di intervento dell'aviazione là dove le forze di terra delle due parti sono vicine. « Il fatto che ora i Russi abbiano fornito quest'arma ad Hanoi dimostra che essi hanno deciso di gettare una parte anche maggiore che in passato del loro peso dalla parte dei Nord-Vietnamiti perché essi possano conseguire la vittoria militare. » (*The Economist*)

In questa situazione, l'idea di Nixon e di Kissinger, di rivolgersi a Mosca perché interponga i suoi buoni uffici e induca Hanoi a miti consigli, è, come ho detto più volte, una ingenuità. Forse potrebbero ottenere qualche cosa, ma ad un prezzo. Al prezzo di abbandonare l'idillio con Pechino e di favorire la politica di accerchiamento della Cina. È disposto Nixon a pagare questo prezzo? Se non è disposto, il suo viaggio a Mosca è, almeno per questa parte, inutile.

VANI BOMBARDAMENTI. E veniamo agli sviluppi recenti della situazione.

Premetto che il disastro è cominciato con la rotta della Terza



Ragazzi sud-vietnamiti, caricate le poche masserizie di casa su un camion militare, abbandonano la zona di An Loc.

Il generale Giap ha i mezzi sufficienti per vincere subito, mentre la decisione di Nixon farà sentire i suoi effetti soltanto tra alcuni mesi: ma in quell'epoca gli Stati Uniti avranno ancora un alleato da salvare?

Armata sud-vietnamita. Rotta che non ha avuto solo una portata locale, ma ha squassato tutto il dispositivo difensivo sud-vietnamita. Di questa prima disfatta, sono state date varie spiegazioni. La prima: la pessima qualità della truppa. La Terza Armata era la peggiore: era stata messa insieme alla meglio con truppe poco addestrate e disertori. Ed era stata messa là, ai margini della zona demilitarizzata, perché in quel settore il comando non si aspettava l'attacco. Probabilmente Giap ha attaccato là appunto perché sapeva che avrebbe incontrato forze di scarto. Seconda spiegazione: il tiro delle artiglierie nord-vietnamite (133 mm. di calibro, 17 miglia di gittata) era più lungo di quello delle artiglierie dei difensori. Pare che l'artiglieria abbia deciso tutto. Tre giorni di bombardamento; dopo di che, sono scappati in elicottero per primi i consiglieri americani, poi gli ufficiali, e poi a piedi la truppa. Terza spiegazione: comando inetto. Il generale comandante il settore era un favorito di Thieu, e sono stati necessari gli sforzi congiunti dell'ambasciatore Bunker e del generale Abrams per persuadere Thieu a cambiarlo.

Avranno concorso tutti questi fatti, ma la causa principale, la causa decisiva è stata quella che dice *l'Economist*: i Nord-Vietnamiti hanno vinto a Quang Tri perché hanno sconfitto l'aviazione americana. Non era sembrato mai molto probabile che, una volta partite le truppe di terra americane, l'esercito del Sud potesse da solo nel '72 combattere nello stesso tempo i Vietcong e i Nord-Vietnamiti. E esso avrebbe dovuto tenere sotto controllo i Vietcong (e questo esso ha fatto con sufficiente successo durante gli ultimi tre anni), mentre il necessario margine di assistenza contro un attacco delle forze regolari nord-vietnamite sarebbe stato fornito dall'aviazione americana. Questa in sostanza era la politica di Nixon. Tutte le guerre dal '40 in poi avevano dimostrato che l'aviazione contro la fanteria e i carri in aperta campagna è efficace. E invece a Quang Tri non è stata efficace. «O i Nord-Vietnamiti hanno trovato il modo di rendere un esercito, che si muoveva attraverso un Paese, meno vulnerabile agli attacchi aerei, o essi hanno portato tanta artiglieria antiaerea e la hanno usata così efficacemente, che gli aeroplani sono tenuti a rispettosa distanza.»

Posso sbagliare, ma credo che per tre quarti la spiegazione sia il missile *Strella*. Credo che sia stata questa nuova arma a scon-



Un apparecchio americano pronto per il decollo da una portaerei, diretto ad una missione nel cielo di Hanoi.

figgere l'aviazione americana, a costringerla a tenersi ad alta quota, a fare bombardamenti inefficaci e pericolosi perché le bombe, tirate da grande altezza, vanno a finire su amici e su nemici o a vuoto. L'aviazione americana, quando ha constatato che non poteva intervenire direttamente nella battaglia, si è allontanata. È andata a bombardare qualche deposito di benzina o di armi intorno ad Hanoi e Haiphong. Sono bombardamenti «per futura memoria». Giap si è portato dietro tutto quello che gli occorre per mettere *knock out* Saigon. Quella benzina e quelle armi, che gli aeroplani americani hanno distrutte (se le hanno distrutte), gli sarebbero arrivate fra due o tre mesi. Ma probabilmente fra due o tre mesi la guerra sarà stata decisa.

In conclusione, i bombardamenti di Hanoi e di Haiphong sarebbero stati efficaci, se fossero stati fatti appena cominciò la guerra col Nord Vietnam. Oggi, non servono a niente. Gli Americani fanno alla fine quello che, dal punto di vista militare, avrebbero dovuto fare al principio.

IL BLOCCO. Alla fine, il Presidente Nixon ha deciso di bloccare i porti del Nord Vietnam. Sia detto subito: neanche questo salverà la situazione militare. E tardi. Comunque, ecco come egli ha annunziato la sua decisione al popolo americano: «Quando il nemico mostra di non avere più alcuna moderazione, impegna tutto il suo esercito in battaglia sul territorio del suo vicino, si rifiuta di negoziare, ci troviamo semplicemente di fronte ad una situazione nuova.

«In queste circostanze, con 60 mila americani direttamente minacciati, qualsiasi Presidente, che mancasse di agire con risolutezza, verrebbe a tradire la fiducia del suo Paese e a tradire la causa della pace mondiale.

«Sono pertanto giunto a concludere che Hanoi deve essere privata delle armi e dei rifornimenti che le occorrono per proseguire l'aggressione. In pieno coordinamento con la repubblica del Vietnam, ho ordinato le seguenti misure, cui viene data attuazione in questo momento stesso in cui io vi parlo. 1) L'entrata di tutti i porti vietnamiti verrà minata per impedire l'accesso a questi porti e operazioni navali nord-vietnamite da questi porti; 2) Alle forze degli Stati Uniti è data istruzione di prendere le misure appropriate nell'ambito delle acque interne e delle pretese acque territoriali del Nord Vietnam per interdire la consegna di qualsiasi rifornimento; 3) Le comunicazioni ferroviarie e tutte le altre comunicazioni verranno interrotte nella massima misura possibile; 4) Gli attacchi aerei e navali contro obiettivi militari nel Nord Vietnam continueranno.»

La reazione sovietica è consistita in una nota della *Tass*, concepita in termini duri, quasi violenti, che denuncia l'azione americana come pericolosa e illegittima. Ma le cinque navi sovietiche che erano nei porti vietnamiti si sono allontanate prima della scadenza del termine di tre giorni, e le tredici che erano dirette ai detti porti hanno invertito la rotta.

COMMENTO. 1) Dal punto di vista giuridico, la decisione americana è legittima? Ne dubito. Il blocco è un atto di guerra previsto dal diritto internazionale di guerra; quindi, è legittimo se vi è una guerra dichiarata, e i terzi devono rispettarlo. Ora, per quanto possa sembrare paradossale, il fatto è che fra Washington e Hanoi non vi è stata una dichiarazione di guerra.

2) Dal punto di vista militare, la decisione americana sarà efficace? Per ora, probabilmente, no. Giap ha portato con sé armi e munizioni sufficienti per mettere a terra Saigon. Il blocco farà sentire i suoi effetti tra alcuni mesi. Solo allora Hanoi potrà difettare di armi e munizioni. Ma, allora, vi sarà ancora un Sud Vietnam da salvare?

Il corrispondente di *Le Monde* da Hanoi dice che i dirigenti nord-vietnamiti si sono financo posti il quesito: se gli Americani ricorressero alle armi nucleari? Evidentemente gli America-

ni non potrebbero usare le dette armi nella battaglia: sterminerebbero nemici e amici. Potrebbero usarle solo per creare una cortina atomica fra Nord e Sud e, quindi, impedire che Hanoi continuasse a rifornire Giap. Anche contro questa eventualità i dirigenti di Hanoi ritengono di essere premuniti. Giap ha mezzi sufficienti per portare a termine l'offensiva, anche se una cortina atomica alle sue spalle recedesse del tutto il cordone ombelicale che lega il suo esercito al Nord Vietnam.

In queste condizioni, sembra che la disfatta americana sia inevitabile e irrimediabile.

Il corrispondente del *Corriere della Sera* da Mosca, Giuseppe Josca, fa due considerazioni o supposizioni molto intelligenti. La prima: « Che i dirigenti sovietici non hanno alcun desiderio di venire in aiuto di Nixon: sanno che è in difficoltà e lo lasciano dibattersi nei suoi problemi per alzare il prezzo di un accomodamento ». È quello che vado dicendo da quando fu annunciata la visita di Nixon a Mosca.

La seconda: « Quale è il prezzo che i dirigenti sovietici intendono fissare per intervenire in aiuto di Nixon ed evitargli l'alternativa di una umiliante disfatta militare o di un disastro diplomatico? Potrebbe essere un brusco dietro-front nella strategia di apertura alla Cina? L'i-

potesi è suggestiva ». Questa « ipotesi suggestiva » la ho fatta da quando Nixon andò a Pechino. Scrissi allora che Nixon aveva imboccato la via sbagliata: aveva bisogno di Mosca, ed era andato ad offrire la sua amicizia al nemico di Mosca.

Ricciardetto

Le conversazioni di RICCIARDETTO

EBREI E ARABI

La signora Regina Lichter (Roma) mi scrive: *Mi permetto di scriverle in merito al suo articolo sull'Epoca del 4 ottobre 1970 perché io ed altri Ebrei la consideriamo nostro amico. Mi ricordo quando, molti anni fa, sono venuta da Lei per mostrarle i miei disegni sui campi di concentramento. Lei piangeva al ricordo dei bambini ebrei trucidati dai tedeschi. L'ho ammirato e le ero grata, come tutti gli Ebrei, per il suo generoso atteggiamento durante la*

guerra di sei giorni. Perciò siamo rimasti male dopo aver letto il suo articolo sui Palestinesi.

Partecipiamo alla sua compassione per le vittime della guerra civile in Giordania. Israele, sebbene in guerra con gli Arabi, ha mandato degli aiuti ed ha accolto dei feriti. Ma ad un certo momento Lei addossa ad Israele e a tutti gli Ebrei la colpa di quello che è successo. Lo so, è tanto facile accusare gli Ebrei di tutti i mali del mondo, è un vizio di migliaia di anni e non è facile liberarsene. Ci han-

no accusato perfino di aver ucciso Dio (come se un Dio potesse essere ucciso da uomini) e di assassinare ogni anno un bambino cristiano, la cosa più assurda che possa essere inventata.

Nessun ebreo e nessun israeliano si rallegra di quello spargimento di sangue, malgrado le vittime causate dai terroristi, e penso che non è necessario ricordare gli attentati sugli autobus dei bambini, le bombe nelle piazze, nei supermercati, nell'università ed il continuo cannoneggiamento dei villaggi vicini alla frontiera, per cui i bambini vivono e studiano nei rifugi; nessun terrorista fu mai condannato a morte in Israele.

Anche se si parla tanto di noi, siamo un piccolo popolo disperso nel mondo che solo 27 anni fa ha avuto 6 milioni di vittime e non ha avuto la possibilità di difendersi. Forse il mondo non ci può perdonare che c'è gente ricca fra noi, ma con tutta l'abilità che hanno tanti Ebrei, non sono abbastanza geniali per impadronirsi neanche di una parte delle finanze del mondo. E la maggior

parte di noi non è gente ricca. Io per esempio non sono capace di vendere i miei quadri. Mio padre (vittima dei nazisti) era solo un insegnante. Sottolineo questo argomento, perché, caduto quello religioso, è rimasto il solo motivo di un certo astio verso gli Ebrei. Ma gli Arabi, questi Arabi, per i quali tutto il mondo si commuove, sono i più ricchi Paesi del mondo per il petrolio. Che tutto finisca nelle tasche di pochi, non è certamente colpa degli Ebrei. Se si tratta d'Israele, di quel nucleo di 2 milioni e mezzo di Ebrei, certamente i migliori perché vogliono vivere liberi e difendono disperatamente la loro autodeterminazione, anche se hanno saputo creare una forza militare (e guai se non l'avessero), sono sempre come una mosca di fronte all'elefante. Invece di ammirare questo piccolo Stato che ha saputo affrontare tre guerre e il deserto, ed è riuscito a trasformare i profughi che parlavano 70 lingue, in un popolo con una lingua sola, il mondo non fa altro che trovare ogni pretesto per condannarlo.

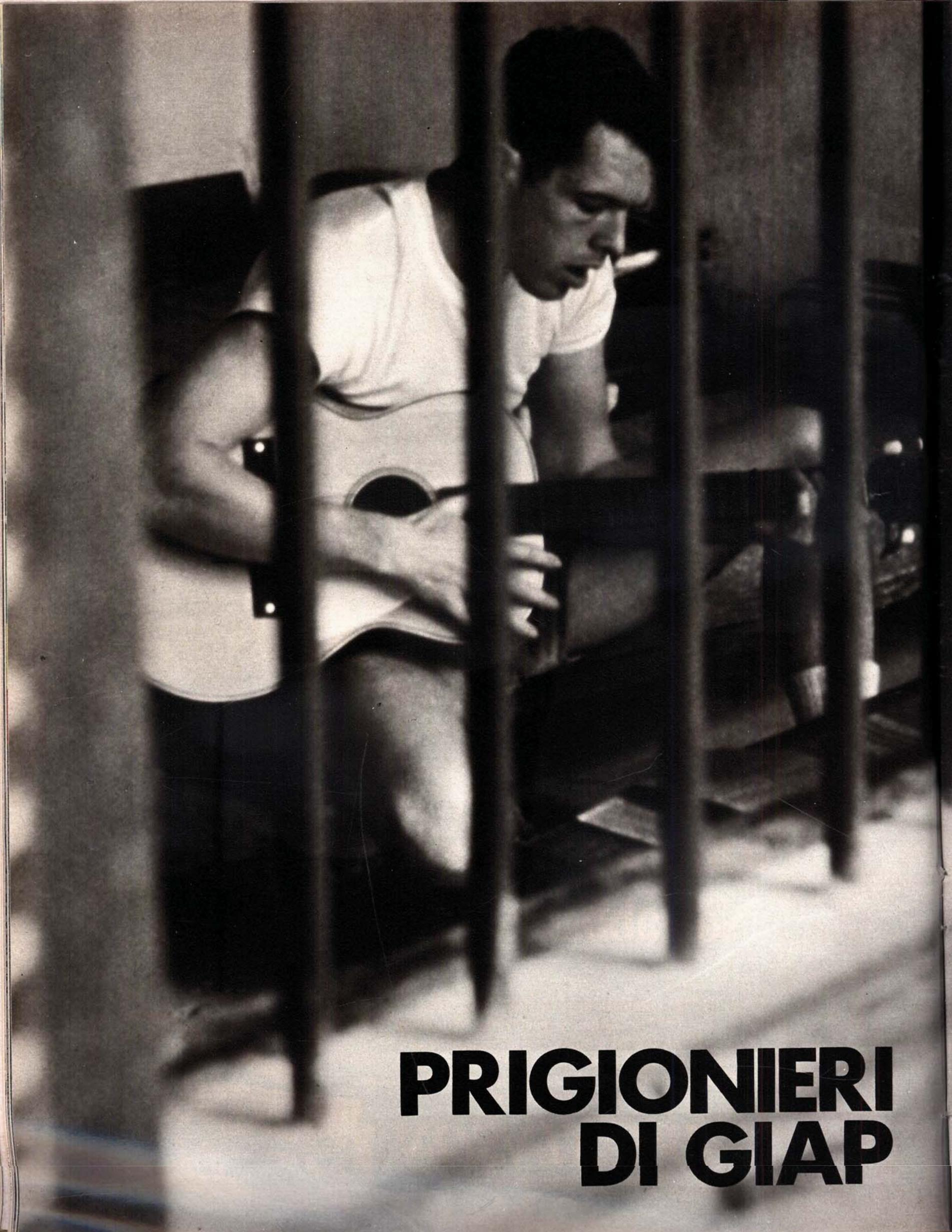
Questa è Aspirina



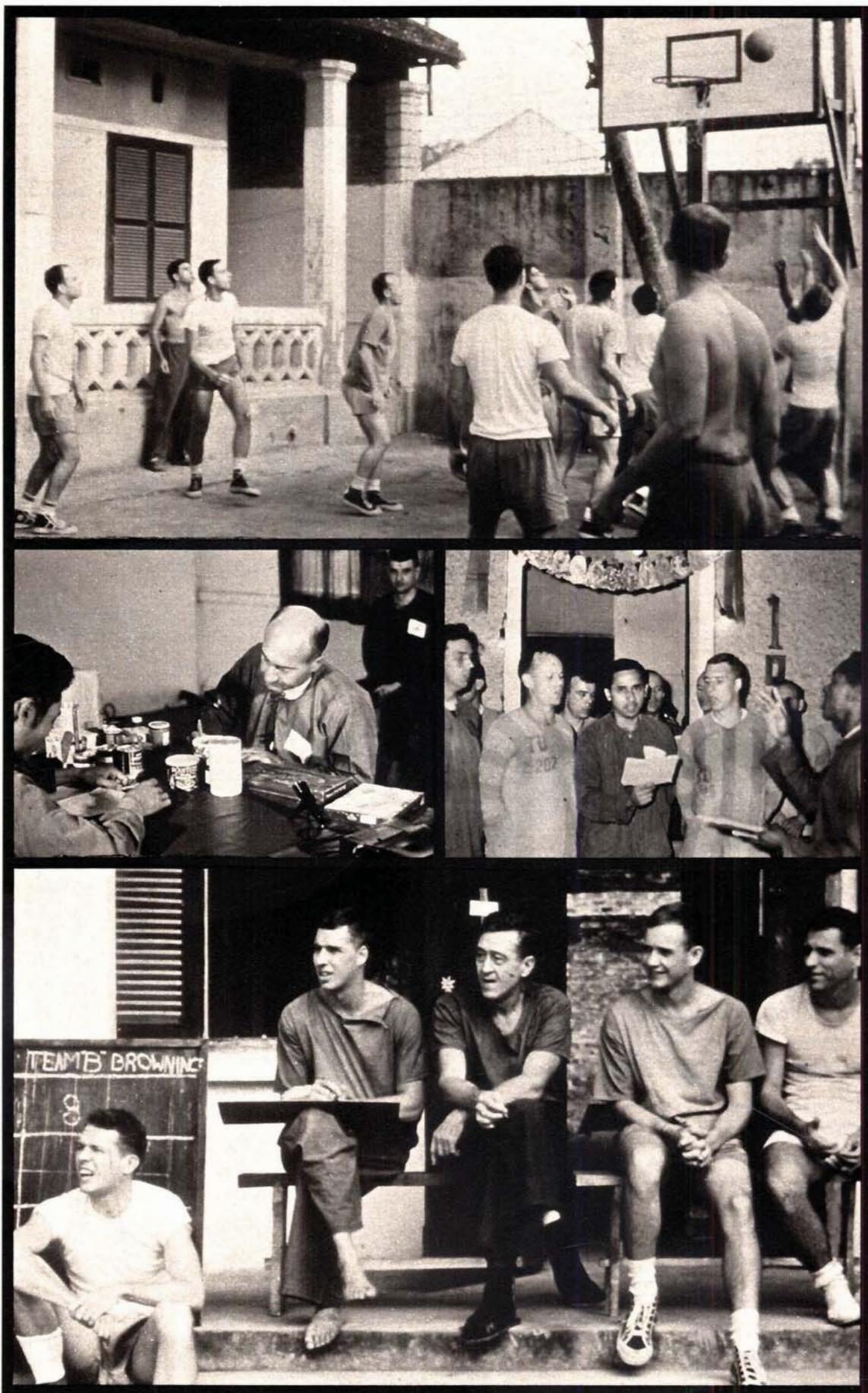
**Rapida Effervescente
per il mal di testa:**

entra in circolo più rapidamente
perché si scioglie già nel
bicchiere e il mal di testa passa prima.





**PRIGIONIERI
DI GIAP**



A sinistra: un soldato americano, prigioniero nel Vietnam del Nord, suona la chitarra dietro le sbarre. Qui sopra, prigionieri americani, fotografati da un reporter giapponese.

Per i soldati americani catturati dai nordvietnamiti le prospettive di una sollecita liberazione sono nuovamente sfumate dopo la drammatica svolta che si è verificata nel conflitto e che è culminata con le offensive del generale Giap e le ritorsioni americane, i bombardamenti e il blocco del golfo del Tonchino.

Secondo il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, fino al gennaio scorso, circa 1620 militari americani risultavano « scomparsi » nell'intero scacchiere del Sud-est asiatico (che include, oltre al Vietnam del Nord, anche la Cambogia e il Laos). Di questi, 476 sono sicuramente prigionieri di guerra; degli altri non si sa nulla. Il gover-

Se domani vincete il concorso ippico, portereste un Rolex



Il Day-Date. L'orologio di classe che dura tutta una vita. Ricavato da un lingotto di oro massiccio. Disponibile solo in oro 18 carati o in platino. Il Day-Date è un cronometro d'ineguagliata precisione, garantito con certificato ufficiale. A carica automatica, mostra, a tutte lettere, data e giorno della settimana.



Rolex "Oyster Perpetual Day Date" G. 1803
Impermeabile a 60 metri, carica automatica, data del giorno e data della settimana con scatto automatico. CRONOMETRO fornito con Bollettino Ufficiale di Osservazione:

| | |
|---|--------------|
| Cassa oro 18 carati, cinturino di cuoio, fibbia oro 18 carati smontabile con cuoio di ricambio in elegante cofanetto offrisigarette | L. 433.000 |
| Lo stesso con bracciale oro 18 carati illustrato referenza 7286 Président | L. 777.000 |
| Lo stesso in oro bianco 18 ct. con bracciale di cuoio | L. 567.000 |
| Lo stesso con bracciale Président referenza 7286 oro bianco 18 carati | L. 976.000 |
| Lo stesso con bracciale referenza 8385 con fermaglio nascosto | L. 1.030.000 |
| Lo stesso con bracciale referenza 8385 con fermaglio nascosto, ma in oro giallo 18 carati | L. 820.000 |



ROLEX

IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI

MONTRES ROLEX S.A. - GINEVRA (Fondatore H. Wilsdorf)

in vendita nelle principali gioiellerie e orologerie d'Italia e del mondo.

PRIGIONIERI DI GIAP

no di Hanoi non ha mai voluto fornire particolari sulla loro sorte.

Il primo americano caduto nelle mani dei nordvietnamiti è stato il tenente Everett F. Alvarez, di ventisei anni, pilota di un aereo da carico *Constellation* colpito dalle artiglierie contraeree sul golfo del Tonchino, l'8 maggio del 1964. Il giorno dopo, Hanoi annunciava che l'apparecchio aveva effettuato un atterraggio di fortuna e che il pilota era stato catturato. Nonostante alcuni prigionieri americani fossero stati rilasciati in seguito, il tenente Alvarez non è mai stato restituito e di lui si è persa ogni notizia.

Questa situazione va suscitando una profonda emozione negli Stati Uniti, dove si è costituita un'Associazione nazionale delle famiglie e dei prigionieri di guerra dispersi nel Sud-est asiatico. In passato, sono state avviate varie iniziative per convincere i nordvietnamiti a permettere almeno l'ispezione dei campi di concentramento. I risultati sono stati deludenti. Fino all'anno scorso, nemmeno ai rappresentanti della Croce Rossa, Hanoi ha permesso di ispezionare i campi sostenendo che essi non custodivano prigionieri di guerra ma criminali, dal momento che fra il Vietnam del Nord e gli Stati Uniti non vi è mai stata una formale dichiarazione di guerra. Nella primavera del 1971, la Svezia - quale Paese neutrale - predispose un piano di internamento per accogliere sia i piloti americani prigionieri dei nordvietnamiti sia i 27 mila vietcong che si trovavano nei campi di concentramento di Saigon: questo per risolvere l'intricatissimo problema delle condizioni poste dalle due parti per liberare, appunto, i prigionieri. Hanoi, infatti, si rifiutava di rilasciare i prigionieri finché gli americani avessero continuato a combattere nel Vietnam. A loro volta, gli americani si rifiutavano di lasciare il Vietnam finché uno solo dei loro uomini fosse rimasto prigioniero di Hanoi.

Con questa iniziativa il governo di Stoccolma ritenne di avere offerto una soluzione ideale della controversia, tanto che approntò due transatlantici di lusso, il *Gripsholm* e il *Kingsholm* della *Svenska Amerika Linjen* (navi gemelle di circa 18 mila tonnellate) per il trasporto dei prigionieri dall'Indocina alla Svezia. Ma all'ultimo momento l'accordo tra le parti venne a mancare e il piano fallì.

Quanto ai campi di internamento, si sa solo che ognuno di essi è stato allestito nei pressi d'un grande ospedale data l'alta percentuale di feriti e ammalati che c'è fra i prigionieri. Per tanti ragazzi l'incubo di questa guerra che non finisce mai, continua a pesare.

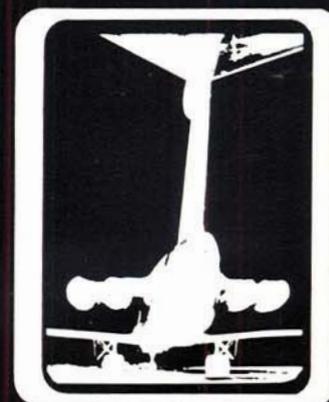
IN SOLE

15 ore

roma tokyo

VIA

mosca



TUTTI I
LUNEDÌ E MERCOLEDÌ
CON IL MODERNO E
CONFORTEVOLLE IL-62

Particolari
condizioni per voli
charters

RAPPRESENTANZA ED
AGENZIA PER L'ITALIA
00187 ROMA
27 VIA L. BISSOLATI

INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI
TEL. 476704



AEROFLOT
LINEE AEREE SOVIETICHE

FINE

Audi



**Da 1500 a 1900 cc la gamma
più completa per ogni esigenza di comfort e prezzo**

60L

1500 cc - velocità 145 km/h

60 Variant

1500 cc - velocità 145 km/h

100

1760 cc - velocità 170 km/h

100LS

1760 cc - velocità 170 km/h

100GL

1871 cc - velocità 180 km/h

100 Coupé S

1871 cc - oltre 180 km/h

AUDI NSU AUTO UNION AG

SOMMARIO

N. 1129 - Vol. LXXXVII - Milano - 21 maggio 1972 © 1972 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore

| | | |
|----------------------|-----|---|
| | 3 | LETTERE AL DIRETTORE |
| | 7 | ITALIA DOMANDA |
| Angelo Conigliaro | 11 | LA NOSTRA ECONOMIA |
| Ricciardetto | 14 | MEMORIA DELL'EPOCA |
| Domenico Bartoli | 23 | L'ITALIA ALLO SPECCHIO |
| | 24 | CHE COSA SUCCEDDE |
| Pietro Zullino | 28 | I DISPIACERI DI ALMIRANTE |
| | 32 | IL TACCUINO DI SPADOLINI |
| | 34 | DAYAN CONTRO I PIRATI |
| Marzio Bellacci | 36 | TV A COLORI TRA UN ANNO |
| Antonangelo Pinna | 44 | HAITI: VENDONO IL SANGUE PER VIVERE |
| | 56 | PRIGIONIERI DI GIAP |
| Franco Nencini | 60 | PAT NIXON FA LE VALIGIE |
| Alfredo Panicucci | 75 | VACANZE: LA CORSA AL SILENZIO |
| Fulvio Apollonio | 96 | L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI |
| Livio Caputo | 102 | ROMANIA: IL PRESTIGIO NON SI MANGIA |
| Franco Bertarelli | 111 | IMPRESSIONI DI GUIDA: FIAT 132 |
| | 114 | UNA VELA SUL TETTO D'EUROPA |
| Ulrico di Aichelburg | 118 | LA NOSTRA SALUTE |
| | 124 | CASTRO NEL DESERTO |
| Dorio Mutti | 128 | BREZNEV ASPETTA |
| Liana Bortolon | 141 | PIERO GUCCIONE RISCOPRE IL REALISMO |
| Domenico Meccoli | 144 | « TAKING OFF »: LA PROTAGONISTA NON PARLA |
| Roberto Cantini | 146 | PERCHÉ L'UOMO FA LA GUERRA |
| Giulio Confalonieri | 149 | GLI EREDI DI STRADIVARI |
| Raffaele Carrieri | 151 | LA MOSTRA DI LUCIO FONTANA |
| | 152 | I PROGRAMMI RADIO E TV |



EpoCa suggerisce alcune idee per programmare vacanze « diverse »: il deserto a un'ora di volo, le favolose spiagge del Messico, le isole verdi del Nord Europa e il Far-West vicino a Parigi. (Foto di copertina di G. Lotti).

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano, Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: annuo con dono L. 10.400 - semestrale senza dono L. 5.200. Estero: annuo con dono L. 16.000 - semestrale senza dono L. 8.000. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/e postale n. 3-26780). Per il cambio di indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo, Numeri arretrati L. 300 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 9.17.91; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 2.21.92; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 46.94.722; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Quantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, San Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 900 per millimetro/colonna.

Istituto Accertamento Diffusione
Cerv. n. 759



Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

OGNI SETTIMANA DA MAGGIO A OTTOBRE

30 crociere

DAL CIRCOLO POLARE AL MAR NERO 7 - 14 - 18 GIORNI

Moltiplicate la gioia delle vostre vacanze: un'incantevole crociera sui transatlantici Irpinia e Caribia della Siosa Line, nel relax dell'aria pura, con mille cose da scegliere: pranzi raffinati, danze, giochi, piacevoli incontri... e da vedere: il sole di mezzanotte ed i fiordi norvegesi, la « wonderful » Copenaghen, Gerusalemme la città santa ed Istanbul la porta dell'Oriente, Bucarest ed il Danubio blu, la Russia (Mosca, Odessa, Yalta)...
E' facile scegliere la vostra vacanza-crociera: la Siosa Line offre anche crociere-soggiorno di ogni durata (da 7 a 21 giorni) in una vastissima varietà di prezzi e di sistemazioni (da L. 68.000 a L. 853.000) per decine di itinerari diversi. E per il vostro viaggio di nozze o nozze d'argento, quale ricordo più incantevole di una crociera, con il vantaggio della crociera semigratuita per la sposa?

3 GRANDI CROCIERE D'AGOSTO NEL MAR NERO

14 giorni da Genova, Napoli e Messina visitando Delos, Smirne (Efeso), Yalta (Mosca), Odessa, Constanza (Bucarest), Istanbul e Atene. Prezzi da L. 180.000 in su.

Il programma Siosa prevede la più vasta gamma di crociere:

- LE 7 PERLE DEL MEDITERRANEO ogni settimana fino al 30 Settembre
- LE 7 PERLE (CROCIERA + SOGGIORNO) di 14 o 21 giorni
- LE CAPITALI SCANDINAVE di 7 giorni, partenza il 4 Giugno
- 2 GRANDI CROCIERE POLARI di 17 giorni, partenze 11 e 28 Giugno
- GRANDE CROCIERA ATLANTICA di 14 giorni, partenza il 15 Luglio
- 3 CROCIERE NEL MEDITERRANEO ORIENTALE E MAR NERO di 18 giorni, partenze 10 e 28 Settembre e 16 Ottobre.
- VIAGGI AEREI IN AFRICA ORIENTALE ED ESTREMO ORIENTE, partenze individuali e garantite fino a Novembre. Quote a partire da L. 205.000 (9 giorni)

AGEVOLAZIONI SIOSA

Chiedete i programmi con i dettagli: sconti alle famiglie, pensionati e bambini - piano di credito - tariffe ridotte in Maggio e Giugno.



ISTANBUL
E IL MAR NERO



I FIORDI E LE CAPITALI
SCANDINAVE

Informazioni e prenotazioni presso tutte le Agenzie di Viaggi oppure gli Uffici della

SIOSA crociere

Napoli - Via Marchese Campodisola, 13 - Tel. 312.087; Genova - Piazza Grimaldi, 1 - Tel. 200.541; Roma - Via Boncompagni, 43 - Tel. 483.567; Palermo - Via M. Stabile, 179 - Tel. 217.832; Milano - Via P. da Cannobio, 2 - Tel. 899.713; Torino - Via Roma, 260 - Tel. 517.376; Venezia - Bocca di Piazza, 1261 - Tel. 85101; Bari - Via Melo, 159 - Tel. 210.207; Catania - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 275.274; Cagliari - Via Dante, 122 - Tel. 43.273; Bologna - Via Amendola, 1/E - Tel. 221.203; Messina - Via 1° Settembre, 84 - Tel. 49.461.

Richiedere gratuitamente brochures a colori inviando il tagliando compilato a:
SIOSA Napoli
Via M. Campodisola 13.

COGNOME _____
NOME _____
VIA _____ CITTÀ _____
 Mediterraneo Mari del Nord
 Viaggi aerei Mar nero

Indicare con una X la brochure che Vi interessa